

LA POLEMICA Il leader dell'Udc vede sempre più lontana un'alleanza con il centrodestra

# Casini: il voto anticipato unica alternativa del premier

## Letta punta a un programma comune delle opposizioni

di ETTORE COLOMBO

ROMA - Sembrano dividersi definitivamente le strade tra l'Udc, il Pdl e l'intero centrodestra. Almeno fino a quando Silvio Berlusconi resterà premier. E anche se (ricorrendo al voto anticipato nel 2012 oppure tirando avanti fino al 2013) fosse Angelino Alfano il candidato del Pdl.

Pier Ferdinando Casini si trova a Stresa, per un convegno internazionale cui partecipano sia Alfano che il vicesegretario del Pd Enrico Letta. Le parole del leader dell'Udc suonano come scudisciate: «Chi festeggia dall'altro di 316 voti è sulla luna». Oppure: «Berlusconi vuol fare sottosegretari tutti gli italiani? La sua è stata una vittoria di Pirro». Dal Terzo Polo si continua a chiedere «un governo di responsabilità guidato da un'alta personalità», ma ormai ci si prepara senza troppi patemi alle urne per la prossima primavera, quando - dice il presidente della Camera Gianfranco Fini - «sarà Bossi a staccare la spina». Casini si è fatto la medesima idea («Berlusconi non ha altre possibilità che portarci al voto»), ma avverte tutti, specie i moderati del Pdl: «Se Berlusconi arriva alle elezioni da palazzo Chigi non c'è una possibilità al mondo che l'alleanza tra Udc e centrodestra si verifichi». Come dire: basta con le finte aperture.



Luca Cordero di Montezemolo

*Montezemolo:  
rinnovamento  
credibile  
solo con le urne*

referendum, ottenerne il Mattarellum e costringere i centristi a un'alleanza coatta con il centrodestra. Tanto che il ministro ex-dc Gianfranco Rotondi tenta il Pd, invitando a discutere su come rafforzare il bipolarismo per stanare i fan del maggioritario e, dunque, dell'alleanza

con l'Udc. Casini ricorda a tutti che «siamo moderati, ma non fessi».

Intanto, sta per nascere, alla Camera, la vera terza gamba liberale e riformista del Terzo Polo: unirebbe i cinque deputati dell'Api, i tre Lib-dem e i freschi transfughi dal Pdl (Versace, Destro, Gava, Sardelli) per costituire un gruppo parlamentare e pesare di più (servono 20 deputati, per ora sono quindici). Un altro tassello della strategia di rafforzamento del Terzo Polo: fare da calamita per altri malpantisti e pesare di più nei voti in Parlamento. Al riguardo del voto di fiducia, la fondazione di Luca Cordero di Montezemolo, Italia Futura, smentisce seccamente campagne acquisti sui deputati della maggioranza per votare contro il governo, ma attacca Berlusconi e invita di fatto al voto anticipato.

Per quanto riguarda le possibili alleanze, i moderati alla Letta, ma anche gli ex Ds alla D'Alema seguivano a chiedere all'Udc di unirsi ai progressisti, ma sempre Casini definisce la foto di Vasto, quella dell'Ulivo a tre tra Pd, Idv e Sel, «più che una photo opportunity, un thriller. Voglio parlare di programmi: della lettera della Bce, del documento delle parti sociali. Chi vuol farlo?». Enrico Letta coglie l'offerta al voto («bene, parliamo di contenuti») e parla di un programma comune delle opposizioni per le prossime elezioni. Certo è che il voto sulla fiducia ha avvicinato, sia nella tattica che nella strategia, le minoranze parlamentari e che le voci di coloro che dal Pd chiedono di stringere l'alleanza con i moderati, anche a costo di sacrificare l'ala sinistra (o Idv, o Sel) crescono: vanno da Gentiloni a Fioroni, fino a Veltroni. Bersani, tuttavia, è incalzato da Di Pietro e Vendola che gli chiedono primarie subito, a inizio del 2011.



Enrico Letta con Pier Ferdinando Casini

